

TERRA e LIBERTÀ

Riprendiamoci il maltolto

Quest'anno nella Piana di Catania la Primavera è arrivata prima. La brutta e opprimente stagione invernale della mafia, che possedeva lì diversi ettari di agrumeto, è finita e adesso quelle terre sono pronte per essere lavorate da mani pulite per produrre nuovi frutti con il sapore più dolce: il sapore della legalità! Grazie infatti all'azione coordinata tra LIBERA - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie - e la Prefettura di Catania alcuni terreni ubicati nei dintorni di Sigonella nei territori comunali di Belpasso, Ramacca e Motta S. Anastasia, confiscati in passato a delle cosche mafiose del catanese, sono stati consegnati a gennaio dal Demanio ai Comuni di pertinenza e Libera sta coordinando insieme ai rappresentanti di alcune associazioni di volontariato quali l'ASAE, Manitese, il GAPA e il Centro Astalli tutte le azioni necessarie per lo svolgimento delle procedure burocratiche per giungere al bando pubblico tramite il quale questi terreni potranno essere assegnati a una cooperativa sociale locale.

Questo è il frutto della Legge 109/96, proposta in Parlamento da Libera con la petizione sottoscritta da più di un milione di firme intitolata "La mafia restituisca il maltolto" che iniziava con le parole: "vogliamo che lo Stato sequestri e confischi tutti i beni di provenienza illecita, da quelli dei mafiosi a quelli dei corrotti. Vogliamo che i beni confiscati siano rapidamente conferiti, attraverso lo Stato e i Comuni, alla collettività per creare lavoro, scuole, servizi, sicurezza e lotta al disagio". Questa legge ha permesso allo Stato di spostare l'obiettivo del contrasto alle mafie dalla mera repressione ad un insieme di azioni positive a favore della collettività, non solo indebolendo la mafia aggredendo il suo patrimonio illecito, ma anche favorendo lo sviluppo economico e il reinserimento lavorativo di persone svantaggiate. Per quel che riguarda infatti i terreni in particolare, dal 2001 il progetto Libera Terra prevede la promozione e il sostegno a forme di cooperazione sui terreni confiscati alle mafie. A livello nazionale più di 700 ettari di terreni confiscati sono gestiti da cooperative di tipo sociale (cioè quelle cooperative che attraverso le loro attività garantiscono l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati, dando loro la possibilità di un reddito e la prospettiva di una piena cittadinanza) afferenti al progetto Libera Terra e, convertiti ad agricoltura biologica, producendo un fatturato "pulito" di più di un milione di euro. In Sicilia occidentale sono in produzione circa 450 ettari di terre confiscate gestite da varie cooperative sociali, mentre questa è la prima esperienza per la Sicilia orientale.

Vista l'importanza dell'evento per tutta la collettività, Libera ha organizzato per giorno 12 marzo nel terreno ubicato in Contrada Casa Bianca nel ter-



foto: Giuseppe Vinci

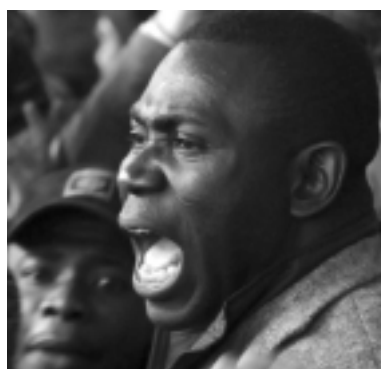
ritorio comunale di Belpasso la manifestazione "Riprendiamoci il maltolto! - Gli sguardi nella memoria, le mani nell'impegno" coinvolgendo diverse scuole ed associazioni di volontariato della provincia per dare l'opportunità ai ragazzi di comprendere concretamente l'importanza della confisca dei beni alla mafia e della loro assegnazione ad uso sociale. Durante la manifestazione i ragazzi si riprenderanno materialmente un po' di terra ciascuno e vi planteranno dei semini per simboleggiare la riappropriazione.

La manifestazione rientra nel percorso "100 passi verso il 21 marzo", in preparazione alla XIV "Giornata della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime di mafia", che si svolgerà in Campania dal 19 al 21 marzo 2009.

Giuseppe Vinci
info: catania@libera.it



Le mani sulla città 2



Chiuso il "Centro Astalli" 3



La Banda Bassotti e l'acqua 4



Non si sgomberano le idee 4

LE MANI SULLA CITTÀ

Chi ascolta i bisogni reali degli abitanti di San Cristoforo?

1998: nasce il Piano Integrato San Cristoforo Sud con l'obiettivo di riqualificare e migliorare le condizioni di vivibilità del quartiere.

A distanza di dieci anni abbiamo incontrato l'on. Orazio D'Antoni che, dal 2003 al 2007, in qualità di Assessore Comunale è stato delegato per l'attuazione del programma.

L'intervista che segue ci permette di cogliere alcune delle ragioni che hanno portato al disamore profondo dei cittadini verso le istituzioni. L'assenza di dialogo tra la gente comune e i poteri politici ha fatto sì che gli abitanti di San Cristoforo vivano gli interventi urbanistici come troppo distanti dalle loro aspettative. Per tutti loro infatti si stanno creando dei non-luoghi, degli spazi privi di identità che pertanto non gli appartengono perché progettati senza un coinvolgimento reale dei cittadini e un ascolto del loro bisogno di una città vivibile. Tantissimi abitanti del quartiere vedono addirittura l'Amministrazione comunale come un nemico che persegue interessi e priorità ben diversi dal bene di tutti, lasciando all'abbandono un intero quartiere coi suoi abitanti.

Dalla sua interrogazione parlamentare del 4 dicembre 2008 apprendiamo che la realizzazione della rete fognaria prevista nel Programma Integrato San Cristoforo Sud, a seguito di una "sorpresa geologica", non potrà essere completata. A quale "sorpresa geologica" si allude?

Non so cosa significa esattamente "sorpresa geologica", ho usato una terminologia presente nelle relazioni tecniche. So con sicurezza che durante gli scavi sono stati trovati cavi dell'alta tensione, ma può darsi che con "sor-

presa geologica" si allude anche al rinvenimento di vecchie fognature o di blocchi di pietra lavica. Però non sono in grado di pronunciarmi con precisione, posso avanzare solo delle ipotesi.

Secondo alcuni abitanti, durante gli scavi sono state scoperte tubature in eternit. Che cosa può dirci in merito?

Scaduto il mio mandato di Assessore comunale nel luglio 2007, non ho avuto modo di seguire lo svolgimento dei lavori, quindi non so rispondere... Ma perché, non l'hanno eliminato?

Tra i vari interventi di riqualificazione urbana figura la realizzazione di un servizio socio-culturale e di una scuola materna ed asilo nido nei pressi di Via Barcellona. Sono passati due anni da quando gli arch. Thomas Ballà e Giuseppe Lo Castro hanno ricevuto l'incarico della progettazione definitiva ed esecutiva delle due attrezzature pubbliche. Da cosa dipende tale ritardo nell'inizio dei lavori?

Attualmente sono in corso gli espropri e i due progetti stanno andando avanti come annunciato, ma i tempi purtroppo, come spesso accade, sono più lunghi delle previsioni.

Che cosa può dirci sull'edilizia per le cooperative sociali prevista alla fine di via Barcellona?

Ho appreso dai giornali che sono stati finalmente sbloccati i fondi della Regione Sicilia e spero che presto possano partire i lavori...

Come mai nei luoghi previsti per le cooperative sorge una discarica abusiva che, nonostante il recente sequestro delle fiamme gialle, continua ad accogliere rifiuti anche tossici?

Ma cosa si può fare! Purtroppo la gente del quartiere è fatta così... Quando io ero assessore comunale spesso ci succedeva di intervenire nella lotta contro le stalle abusive, ma i nostri interventi non portavano a niente. Per esempio, ogni volta che eliminavamo lo stallatico nella zona di Via Gramignani, dopo due ore tutto tornava come prima. E per di più noi sapevamo esattamente chi sporcava, ma nessuno interveniva, malgrado le nostre segnalazioni agli organi preposti. Purtroppo la gente non ne vuole sapere..., è una questione di mentalità...

Ma non pensa che certi comportamenti siano il frutto di politiche sociali e decisioni urbanistiche in contrasto coi bisogni e i desideri dei cittadini? Per esempio la gente ha sempre sottolineato che la nuova Piazza Don Bonomo in via delle



foto: Sonia Giardina

Salette non è uno spazio che sentono come loro, non è un luogo di aggregazione e socialità. Agli abitanti la piazza appare più un fortino che un'"agorà". Per tale ragione, la piazza è oggi divenuta un parcheggio d'auto. Secondo lei, non è possibile che il rispetto e la cura degli spazi pubblici derivino da un coinvolgimento dei cittadini in fase d'ideazione e progettazione?

Sì, questo è vero e riconosco che il percorso della progettazione e della realizzazione di piazza Don Bonomo non è stato sufficientemente partecipato. Purtroppo non è stato possibile renderlo tale per le lungaggini amministrative e burocratiche, gli espropri e il malcontento diffuso. Sarebbe stato necessario un ulteriore passaggio con la popolazione creando una reale compartecipazione. Ma è davvero complicato se si considerano i comportamenti e la mentalità degli abitanti... Faccio un esempio. Parlando sempre della piazza di via delle Salette, il progetto originario prevedeva un'apertura su via dei Cordai. Ma lì dove si voleva creare l'ingresso, il proprietario di un'abitazione adiacente ha eretto un muro e non siamo riusciti a realizzare l'esproprio previsto né tantomeno l'abbattimento del muro.

Ma voi siete la legge...

Sì, e abbiamo informato tutti gli organi di competenza, il prefetto, i carabinieri, ma non è servito a nulla...

Perché gli edifici, che si affacciano sulla piazza e che sono stati sventrati e tagliati durante i lavori, sono ancora in questo stato con pericolo costante per l'incolumità delle persone?

Secondo il progetto dell'arch. Aurelio Cantone, li dovrebbero sorgere degli appartamenti per anziani. Spero che presto comincino i lavori...

A largo Don Puglisi, dove sono in corso i lavori per una nuova piazza, ci sembra che anche qui si stia com-

mettendo lo stesso errore di piazza Don Bonomo...

Non penso, perché il progettista, l'Arch. Ballà, ha parlato con la gente del quartiere, ha ascoltato le loro esigenze...

Ma a noi risulta che le persone avrebbero voluto un campetto di calcio e non l'ennesima colata di cemento...

A questo punto bisogna fare un ragionamento di buon senso! Accanto a largo Don Puglisi c'è una sala da biliardo gestita da due persone. Uno di questi è "Sasizza" che vuole un campo di calcio per gestire il campionato e le scommesse clandestine. Considerata questa situazione, quando ero assessore, non me la sono sentita di appoggiare la realizzazione del campetto...

Non c'è il rischio che questa piazza, una volta completata, viva la stessa sorte di piazza Don Bonomo? Non è meglio un campetto desiderato dagli abitanti piuttosto che una piazza che nessuno vuole?

Diciamo le cose come stanno! Via Barcellona è meglio conosciuta a Catania come il "supermercato della droga". Malgrado qualche blitz delle forze dell'ordine, la situazione in quella zona rimane uguale... Siamo di fronte ad un problema di ordine pubblico gravissimo a cui nessuna autorità riesce a far fronte perché si tratta di un racket collegato alle cosche, e non di "cani sciolti".

Però solo se progettiamo tutti assieme qualcosa, può nascere un controllo collettivo e un rispetto degli spazi urbani perché ciascuno di noi li vivrà come casa sua...

Non credo! Il problema non riguarda solo gli abitanti di San Cristoforo, ma anche gli altri quartieri di Catania, basta pensare alla Civita e a come hanno devastato Piazza Cutelli per capire quale mentalità sia radicata tra i nostri concittadini.

Sonia Giardina



foto: Sonia Giardina

CHIUSO IL DORMITORIO DEL "CENTRO ASTALLI"

“Dopo la visita dei NAS abbiamo chiuso la casa accoglienza”

Anche questo luogo di accoglienza per immigrati è stato chiuso, causa l'inerzia e la burocrazia dell'amministrazione comunale. La casa accoglienza di via Del Pino n.12 a Librino, luogo che dava ospitalità la notte ai senza fissa dimora fra extracomunitari e italiani, è stata chiusa dal Centro Astalli dopo la visita dei NAS (Carabinieri) i quali hanno verificato delle inadempienze in base alle normative vigenti. Purtroppo la normativa non fa distinzioni fra un dormitorio pubblico gestito da associazioni di volontariato e gli hotel a cinque stelle. Questi locali confiscati alla mafia sono stati affidati in comodato d'uso dal 2006 al 2009 al Centro Astalli affinché attivasse un dormitorio pubblico per immigrati e questa Associazione ha dovuto effettuare la ristrutturazione a proprie spese. Pertanto non solo svolgeva un servizio pubblico, effettuato da volontari, ma per assurdo ha dovuto pure sostenere le spese di ristrutturazione per circa 100.000,00 euro.

Padre Rosario Taormina, responsabile del Centro Astalli di Catania, dice: "Abbiamo chiesto le adeguate autorizzazioni circa due anni fa, nel frattempo abbiamo eseguito i lavori di adeguamento, con un costo notevole per

una associazione di volontariato, ma ci siamo riusciti grazie alla generosità dei nostri sostenitori. Così a tutt'oggi fra l'ufficio Urbanistico e Sanità non si riesce ad avere le giuste autorizzazioni. Dopo la visita dei NAS abbiamo preso la decisione di chiudere la Casa di Accoglienza per evitare ulteriori problemi. Adesso ci stiamo attivando per aprire nuovamente i locali di via Del Pino n. 12 nel rispetto delle normative, però prima di sostenere ulteriori costi chiediamo garanzie affinché il contratto di comodato d'uso venga rinnovato per almeno altri 6 o 7 anni".

Simonetta Cormaci una volontaria del Centro Astalli aggiunge: "L'Amministrazione comunale quando ci ha affidato la casa accoglienza, per aprire un dormitorio pubblico avrebbe dovuto metterci in condizione di ottenere idonea documentazione per svolgere nel modo migliore la nostra attività. Purtroppo il Centro Astalli agendo nell'urgenza ha trascurato la certificazione di agibilità e cambio di destinazione d'uso, in alternativa non avremmo dovuto mai aprire la casa."

Padre Taormina prosegue dicendo: "L'amministrazione ha poco valutato il servizio che il nostro centro dava ai senza fissa dimora ed invece di soste-



nerci ci ha lasciati soli nella conduzione della nostra attività. Noi abbiamo operato bene anche con la gente del luogo creando un ottimo rapporto con i nostri vicini, ma adesso che il dormitorio è chiuso la gente ne sente la mancanza e chiede notizie di frequente sulla prossima apertura. E' inammissibile che il Comune per rilasciare un cambio destinazione d'uso faccia passare un biennio di tempo invano. Comunque l'Assessorato alle Politiche Sociali ha già effettuato un sopralluogo al fine di poter riaprire il centro."

Interviene ancora Simonetta

Cormaci: "La solidarietà non deve stare a cuore soltanto ai gruppi di volontariato ma anche alle Istituzioni! Invece c'è uno scollamento fra le attività di solidarietà effettuate dalle Associazioni e la Pubblica Amministrazione."

Nonostante le avversità e le insensibilità della pubblica amministrazione, il Centro Astalli con la sua determinazione e tenacia, grazie anche al sostegno e alla solidarietà della gente e delle associazioni, riuscirà ugualmente a raggiungere l'obiettivo.

Paolo Parisi

ANDREA DORIA: ULTIMO AVVISO

7 luglio 2009, questa è la data che metterà fine alla vicenda dell'istituto comprensivo Andrea Doria?

Sembrirebbe di sì, e chi lo dice è Adriana Briguglia, responsabile della "compagnia delle suore orsoline", proprietarie del plesso che ospita la scuola "Doria". Fu la giunta Scapagnini, nell'agosto del 2005, ad iniziare la "giostra" degli sfratti, questi furono evitati grazie all'impegno civile del comitato delle "donne madri", del personale scolastico e di quella società civile che sostenne la lotta per il diritto, costituzionale, all'istruzione.

La giunta cambia, gli sfratti continuano.

Agosto 2008, il neosindaco Stancanelli trova una Catania massacrata dal dissesto finanziario ed un ennesimo sfratto per la scuola "Andrea Doria".

Ancora una volta mamme e movimento si mobilitano e minacciano una nuova occupazione.

L'amministrazione comunale stanzia 30.000 euro come acconto, e le suore orsoline, rinviando lo sfratto per l'8 gennaio 2009, data che, insieme a

quella del 7 febbraio 2009, non vengono onorate dall'Amministrazione comunale accumulando un debito di 150.000 euro.

A queste condizioni le orsoline non ci stanno più e vogliono vendere almeno quella parte di edificio occupato dalla scuola "Doria", e gli sembra corretto offrire l'acquisto del plesso al Comune di Catania.

Ma questo tace, tace Stancanelli e tace la sua giunta.

Intanto gli insegnanti, il personale scolastico, le famiglie della "Doria", sono in fermento, cosa fare?

Se lo chiede anche il dirigente scolastico, prof. Santonocito, a cui non è stato comunicato nulla né dall'Amministrazione comunale né dal Provveditorato. Cosa fare?

Riprendersi i diritti, rimettere su i comitati, ritornare a protestare affinché la "Doria" non si tocchi. Ecco perché ci appelliamo nuovamente alla società civile, alle mamme della "Doria", ai suoi insegnanti e personale scolastico affinché la "Doria" non chiuda, affinché la democrazia non venga calpestata.

Giovanni Caruso

INTIMIDAZIONI CONTRO IL C.P.O. EXPERIA

L'iniziativa del C.P.O. Experia del 28 febbraio, che ha coinvolto e - soprattutto - informato centinaia di persone sulle attività del centro, ha suscitato reazioni immediate: durante la notte del 3 marzo, infatti, i muri dell'Experia sono stati imbrattati da "significativi" slogan fascisti. L'evento è un chiaro esempio del desolante declino culturale e politico non solo dei responsabili delle scritte ma anche di un'intera fetta della classe politica della città, confermato, precisamente, dalla richiesta di sgombero proprio del C.P.O. Experia, avan-

zata da Salvo Pogliese, deputato regionale di Alleanza Nazionale. La nostra attuale giunta sta marciando verso la monopolizzazione dei centri di aggregazione, delle strutture scolastiche e dei centri culturali, per trarne profitto economico e controllo, ed in simili condizioni gesti ed abitudini quali l'incontro e la comunicazione divengono quanto mai eversivi. Probabilmente le intimidazioni fasciste non sono che la punta di un iceberg di una profonda corruzione molto ben concertata.

Loredana Agosta



LA BANDA BASSOTTI VUOLE RUBARE I SOLDI DELL'ACQUA

"Come truffare i cittadini" a cura dell'ATO Acqua e degli acquedotti Sidra e complici

Nel numero di Novembre 2008 abbiamo pubblicato l'articolo "BOLLETTE ACQUA: LA CORTE COSTITUZIONALE DA' RAGIONE AI CITTADINI" con il modulo di istanza da compilare per il rimborso dei canoni di depurazione su fatture fornitura acqua pagati in assenza del servizio di depurazione e fognatura. Molti i cittadini che hanno inviato la richiesta di rimborso senza avere risposte concrete e non vedere ancora oggi restituito il maltolto dai Signori padroni dell'Acqua. Al contrario si è dovuto ad assistere ai numerosi tentativi di truffare ancora una volta questi soldi agli stessi cittadini per stancarli e convincerli ad abbandonare il diritto al rimborso. Anzi il governo Berlusconi (...che ama tanto il suo popolo) si è affrettato a compilare un decreto legge per tentare di consentire alla Banda Bassotti dell'Acqua di non restituire le somme sottratte ai cittadini. Ma il decreto legge del Governo che vuole

trasformare il canone di fognatura e depurazione in imposta per farlo pagare lo stesso anche in assenza dei servizi di fognature e di depurazione non incide sul diritto al rimborso! E non cancella gli effetti della pronuncia di illegittimità costituzionale. Quindi i cittadini che non vedranno soddisfatti le loro legittime richieste potranno rivolgersi alle Associazioni dei consumatori e alla nostra Associazione del GAPA a S.Cristoforo. E se persistesse, come è prevedibile, la testardaggine della Banda Bassotti dell'Acqua a non restituire questi soldi ai cittadini sarà necessario rivolgersi ai Giudici di Pace. Nel frattempo i politici con in testa il presidente della Provincia Castiglione, primo responsabile di questo tentativo illegittimo di mancato rimborso, se ne fregano dei diritti dei cittadini che, purtroppo, a grande maggioranza, li hanno eletti senza merito.

Per il futuro bisognerà mettere ordi-



ne nelle tariffe di pagamento delle fatture per l'acqua e occorrerà attendere i provvedimenti delle ATO Acqua che godono di troppa discrezionalità fuorilegge e hanno manifestato, anche in questa vicenda, la loro incapacità e la loro malafede nella gestione di un servizio essenziale per tutti i cittadini.

Giancarlo Consoli

NON SI SGOMBERANO LE IDEE!

Luoghi non allineati, spazi di aggregazione popolare, di cultura, di scambio e di crescita. "Experia" e "Auro", "GAPA" e "Iqbal Masih" sono tutto questo e non solo, perché in essi la gente trova

da dove iniziare per riaffermare i diritti negati e per rendere Catania una città viva, libera e informata. E nessuno può spazzare via questo bisogno dei cittadini stanchi di sopportare logiche autoritarie che rendono

no la parola un reato, la democrazia un'infrazione, l'informazione un'utopia. La cittadinanza dice basta al dispotismo di chi infanga Catania con denaro e cemento.

Così siamo scesi in strada tutti assieme, bambini, ragazzi, mamme e vecchi, e abbiamo invaso piazza Università in una calda giornata di fine febbraio. Mentre i bambini di San Cristoforo e Librino giocavano, i grandi parlavano e spiegavano ai passanti che le minacce di sfratto non ci spaventano perché le menti non si assopiscono con facili demagogie e con la mediatica cronaca nera. Ci riprendiamo la città per viverla e perché vogliamo viverla. È il 28 febbraio, e da Catania a Milano, dove il Cox 18 è di nuovo a rischio di espulsione, continua la resistenza dal basso affinché questi spazi sociali, costruiti con le nostre mani e le nostre idee, senza compromessi con partiti e istituzioni, vivano secondo i principi di libertà e democrazia sanciti dalla nostra Costituzione.

Sonia Giardina



foto: Sonia Giardina

CENA POPOLARE DI AUTOFINANZIAMENTO

GAPA (centro di aggregazione popolare)
S.Cristoforo - Via Cordai 47 - Catania

Sabato 14 marzo 2009
dalle ore 20.30

Per passare insieme una serata a raccontare anche delle ultime iniziative del GAPA e dei gruppi con i quali il GAPA condivide il proprio agire. Presenteremo l'ultimo numero del giornale iCordai di marzo. Il tutto con semplicità, affetto e resistenza. Vi aspettiamo.

info gapa: www.associazionegapa.org

iCordai

Sostenete la libertà
d'informazione

**CAMPAGNA
ABBONAMENTI**

Abbonamento annuale: €10
Abbonamento sostenitore: €20

Per info: 348 1223253

**OGNI MESE TROVERETE
IL NOSTRO MENSILE
PRESSO:**

Libreria Gramigna

Via S. Anna, 19 - Catania

www.libreriagramigna.info

posta@libreriagramigna.info

tel/fax 095 327558



Via Plebiscito, 527 - Catania

www.ostellodelplebiscito.it

info@ostellodelplebiscito.it

tel 095 4531483

Libreria Scientifica
ATENEO

Via Verona 84/86 - Catania

tel 095505753

Redazione "i Cordai"

Direttore Responsabile: Riccardo Orioles

Reg. Trib. Catania 6/10/2006 n°26

Via Cordai 47, Catania

icordai@yaho.it - www.associazionegapa.org

tel: 348 1223253

Stampato dalla **Tipografia Paolo Millauro**,

Via Montenero 30, Catania

Grafica: **Massimo Guglielmino**

Foto: **Giuseppe Vinci, Sonia Giardina**

Hanno collaborato a questo numero:

Giovanni Caruso, Toti Domina, Paolo Parisi,

Marcia Giammusso, Sonia Giardina, Giuseppe

Vinci, Loredana Agosta, Salvo Ruggieri,

Giancarlo Consoli